

ASFALTO INSANGUINATO. Dopo un urto, un furgone si è schiantato contro un tir sulla Serenissima. E in via Unità d'Italia un uomo ha cercato di allontanarsi dopo lo scontro

Raffica di incidenti, un morto in autostrada

Un altro conducente è in prognosi riservata dopo essere stato centrato da un palo scagliato da un'auto impazzita condotta da un uomo che aveva bevuto

Alessandra Vaccari

Un colpo di sonno, una sbadattaggine, un malore. Difficile stabilire quale sia l'origine dell'incidente che ha provocato la morte di un cinquantaseienne residente in provincia di Lecco alla guida di un furgone Fiat Ducato. E non si è ancora in grado di dire quale dei due mezzi inizialmente coinvolti abbia invaso la corsia altrui.

Erano le 6.15 di ieri mattina, lungo l'asse autostradale Milano-Venezia dell'A4, nel comune di Lavagno, quando s'è verificato l'incidente.

Secondo la ricostruzione della polizia stradale di Verona Sud, intervenuta sul posto assieme al personale ausiliario dell'autostrada, il conducente di un furgone Fiat Ducato ha urtato lateralmente contro un autocarro Iveco 50, condotto dal ventottenne residente nel bergamasco.

A causa dello scontro, il furgone Ducato con alla guida il cinquantaseienne Ernesto Mozzaniga poi deceduto, privo di controllo, ha deviato la traiettoria verso la corsia di emergenza sino ad intercettare un autoarticolato di nazionalità francese in sosta all'interno della banchina autostradale che in quel tratto è molto ampia. In ragione di

ciò, il furgone Fiat Ducato s'è ribaltato sulla fiancata sinistra e lo sventurato conducente è morto sul posto a causa delle gravissime lesioni subite.

Il suo furgone s'è completamente accartocciato e l'uomo è rimasto incastrato dentro e sotto.

I vigili del fuoco hanno lavorato per ore per estrarlo da quell'ammasso di lamiere.

Il conducente dell'autocarro Iveco invece, per fortuna, non ha riportato lesioni gravi ed è stato trasportato per accertamenti all'ospedale di San Bonifacio.

Il flusso veicolare ha subito pesanti ripercussioni con code che hanno iniziato a riasorbirsi verso le 9.30, grazie all'alacre impegno degli agenti della stradale e del personale autostradale.

Sul luogo dell'incidente si sono recate le pattuglie della sottosezione polizia stradale di Verona Sud, l'automedica e le ambulanze del 118 ed i vigili del fuoco che poi hanno aiutato anche a liberare la carreggiata, ripulendo da oli e combustibile la sede stradale.

VIA UNITÀ D'ITALIA. Incidente avvenuto a San Michele. Poco dopo la mezzanotte, in via Unità d'Italia all'altezza del civico 130, una Kia diret-

ta verso Verona ha perduto il controllo andando a sbattere contro un'isola salvapedoni, abbattendo la segnaletica verticale.

Nell'urto un paletto che sostiene un segnale stradale, è stato proiettato nel parabrezza di un veicolo proveniente dal senso opposto, ferendo il conducente in maniera grave. Il conducente della Bmw ha perso il controllo, andando a sbattere contro l'altra Bmw regolarmente in sosta.

Gli accertamenti sono ancora in corso, ma il conducente della Kia è risultato positivo alla prova etilometrica con un tasso di oltre tre volte il limite previsto dalle norme. È ricoverato in prognosi riservata il conducente della Bmw, un italiano di cinquantun anni, mentre è rimasto lievemente ferito il conducente.

Poco dopo le due, in viale Piave, è avvenuta una fuoriuscita autonoma senza feriti da parte di un ciclomotore Kymco condotto da un cittadino della Repubblica Ceca. Dalle immagini della videosorveglianza cittadina, emerge che solo grazie alla presenza dello spartitraffico centrale le conseguenze non sono state più gravi, in quanto dalla parte opposta la perdita di controllo stava sopraggiungendo una autovettura.



I vigili del fuoco sono intervenuti in autostrada per estrarre la salma del conducente dal mezzo

L'uomo era ubriaco con un tasso di oltre quattro volte il limite. Lievemente danneggiato lo spartitraffico.

Infine in via Merano all'incrocio con via Centro alle sei di ieri mattina, altra fuoriuscita autonoma con il danneggiamento di tre veicoli regolarmente in sosta da parte di una Lancia Y condotta da un cittadino romeno, con un tasso alcolemico di oltre cinque volte il limite.

Oltre alla denuncia per l'automobilista è scattato il sequestro del veicolo, finalizzato alla confisca. ●

Via Flavio Gioia

Ricerca testi. La polizia municipale cerca testimoni che abbiano visto l'incidente avvenuto verso le 9.10, in via Flavio Gioia, altezza incrocio con l'omonima strada, dove un furgone Fiat Ducato bianco si è scontrato con una Fiat Punto bianca. Contattare il comando allo 045/8078411 o infortunistica@comune.verona.it.



Le auto coinvolte nell'incidente di via Unità d'Italia

LOTTA ALLA DROGA. Operazione dei carabinieri a San Giorgio in Salici

Piante di marijuana alte metri: arrestato

Trovati anche un essicatoio, lampade riscaldanti e bilancini. Sequestrati dieci chili di stupefacente

Le segnalazioni ai carabinieri di Sommacampagna era di quelle giuste: «C'è un tizio di San Giorgio in Salici che ha delle piante di marijuana alte dei metri».

Così i militari si sono recati in quel campo dove si trova anche una casa in ristrutturazione, ma delle piante non c'era l'ombra. A catalizzare la loro attenzione è stato però un rumore. Un rumore di ventole che andavano.

Quale poteva essere il sendo se non quello dell'utilizzo di ventilatori per essicare i rami delle piante raccolte?

Dopo gli appostamenti i militari hanno ottenuto dalla magistratura il decreto di perquisizione nell'abitazione di Cristian Borghi, 38 anni, allevatore di cani, nessun precedente penale a carico.

Ed è così che hanno scoperto l'essicatoio posizionato nel sottotetto della casa in ristrutturazione, assieme alla marijuana lampade riscaldanti, ventole, bilancini di precisione.

In tutto i militari hanno sequestrato 4 chili e due etti di «marija», 1.079 rami in fase di essiccazione per un totale di una decina di chili di stupefacente.



La marijuana sequestrata a San Giorgio in Salici. DIENNE FOTOFOTO

A Borghi è stato contestato il reato di produzione di stupefacente, non quello di spaccio perché durante gli appostamenti non è stato notato nessuno andare o venire da quell'abitazione.

Borghi, da vero coltivatore aveva piazzato su ogni rametto una data, quella in cui era prevista la sufficiente maturazione per la raccolta. E otto-

bre è spesso periodo di raccolta.

Ieri mattina l'uomo è comparso davanti al giudice per la convalida dell'arresto. Provvedimento convalidato, per l'uomo il giudice ha disposto l'obbligo di dimora nel suo comune di residenza, Palazzolo. In attesa del processo per la coltivazione della droga. ● A.V.

GIALLO DI SAN BONIFACIO. La nomade morta

Virata nelle indagini Potrebbe cadere l'ipotesi di omicidio

La ferita: profonda 4 centimetri è stata data perpendicolarmente

Si fa strada una nuova ipotesi sul giallo di San Bonifacio. Forse non si è trattato di un omicidio, forse nel campo nomadi è avvenuto un involontario quanto tragico incidente. Potrebbe quindi esserci una svolta nell'indagine sulla morte di Corradina Mirabile, 40 anni, trovata già cadavere davanti all'ospedale «Fracastoro» dopo che era stata portata lì dal marito Fortunato Bona con una ferita all'arteria femorale. All'ospedale è arrivata esangue. Nell'auto del marito (sequestrata) oltre un litro di sangue.

Ieri è stata eseguita l'autopsia che non ha riservato sorprese: la ferita è profonda quattro centimetri e lunga qualcuno in più. La vittima era accampata con la famiglia in uno spiazzo destinato ai nomadi in località Alboron e lunedì sera verso le 23 è stata portata all'ospedale. Non al pronto soccorso. Le immagini delle telecamere del «Fracastoro» mostrano l'uomo davanti all'ingresso principale che corre dalla parte opposta al lato di guida, prende in braccio la donna e la adagia a terra. Quella sera al campo si stavano spennan-

do polli. Quando i carabinieri sono arrivati sul posto hanno trovato piume ovunque. E se la povera Corradina si fosse ferita ammazzando un pollo? O se qualcuno l'avesse ferita senza volerlo mentre imparava a uccidere i polli?

Le indagini coordinate dal pubblico ministero Giuseppe Pighi proseguono al momento senza indagati. Bona, dopo aver lasciato la moglie davanti all'ospedale, si era allontanato sostenendo di avere uno dei figli più piccoli in macchina. Ma era stato rintracciato poco distante e nell'auto del bambino non v'era traccia. Per comprendere quest'atteggiamento è necessario calarsi nella mentalità di questi nomadi, i Siciliani erranti, che non sono certo abituati a frequentare ospedali e sale mediche.

Per ora Bona non è neanche indagato per omissione di soccorso, perché la moglie in ospedale ce l'ha portata e poco dopo sul posto è arrivata anche la madre della vittima. Il clan resterà chiuso, non aprirà bocca per proteggersi e soprattutto per proteggere chi è più debole in questo momento. ● A.V.

L'APPUNTAMENTO. Oggi alle 9 in questura

Suicidi nella polizia Un convegno sulla prevenzione

Il sindacalista: «Numeri in crescita È necessario fare qualcosa subito»

Un tema faticoso da affrontare. Un tema delicato. Si intitola «Suicidi nella polizia di Stato, possibili strategie di prevenzione». L'organizza l'Ugl, sindacato di polizia oggi dalle 9, nell'aula magna della questura, quella intitolata a Giuseppe Cimarrusti.

A fare l'introduzione generale sarà il segretario generale provinciale di Verona, Rinaldo Compri, quindi interverranno, l'assistente capo della polizia stradale di Bardolino Francesco Agnello; il direttore tecnico capo psicologo della questura di Bologna Carlo Barbieri; il segretario nazionale Gianni Pollastri che tratterà gli aspetti giuridici connessi ai disturbi da stress professionale e il professor Giuseppe Manzato, docente di sociologia della facoltà Teologica triveneto di Padova e Università Ca' Foscari di Venezia. Conclude Valettr Mzozetti, segretario generale nazionale. Modera il vicesegretario nazionale Mauro Arnelao. Ai poliziotti verrà rilasciato l'attestato di partecipazione valido per aggiornamento e autoformazione.

«Questo convegno l'ho fortemente voluto», ha detto Ar-



Il convegno si terrà in questura

melaio, «è una sorta di promessa che avevo fatto qualche mese fa in occasione del suicidio del nostro rappresentante veronese. Mentre lui era in ospedale e tutti speravamo potesse farcela, mi sono promesso che avrei fatto qualcosa per tutti i poliziotti. Per questo abbiamo organizzato questo convegno. I numeri di suicidi tra appartenenti alle forze dell'ordine è in crescita, è necessario parlarne per cercare di evitare che il numero salga ancora di più». ● A.V.